

# QUANDO SI ACCESE LA LUCE

"Dina, stamattina hai recitato una poesia davvero bella – disse il pastore Elias Nuñez, stringendo la mano a Dina, una bambina di nove anni – Ti piacerebbe tenere un culto?". Per tutta risposta, Dina disse: "Va bene. Come devo cominciare?"

"Vieni venerdì sera in chiesa, nella classe per predicatori laici – le rispose il pastore – e te lo mostrerò. Non è difficile."

"Va bene, verrò!" fu la risposta.



Foto: Immagine simbolo del Perù

"Perché non porti il foglio a casa e non impari i versetti a memoria? – le suggerì il pastore – Poi ti aiuterò a preparare un breve sermone."

In breve Dina imparò a memoria tutti i versetti ed essi l'aiutarono a capire meglio l'origine del male e del peccato. Il pastore Nuñez le suggerì di concludere il sermone spiegando il piano di Dio per la pace e la felicità dell'uomo. Dina si esercitò a parlare raccontando il suo sermone a chiunque avesse tempo per ascoltarla: amici, parenti, ecc. E molti giunsero ad amare Gesù tramite lei.

Finite le elementari, Dina fu iscritta ad una scuola media femminile diretta da una chiesa protestante. Il direttore insegnava religione. A volte, quando veniva trattato un argomento che Dina aveva studiato a fondo, ella presentava alla classe i testi che conosceva.

Foto: Una piazza di Arequipa

"Dina, dicci un po' come la pensi tu" le chiedevano le sue compagne Margarita o Maria, intuendo che Dina la pensasse diversamente dall'insegnante.

"Per piacere, professore, lasci che Dina esponga la sua idea" insistevano le ragazze. Quindi Dina leggeva alcuni testi e spiegava il suo punto di vista.

"Questo non è solo quello che io credo, ma quello che dice la Bibbia".

Conseguito il diploma di scuola media, Dina entrò in un collegio in Brasile, dove studiò per conseguire il diploma di lettrice biblica. Quando tornò in Perù, cominciò a visitare le persone che vivevano nella sua città, ad Arequipa, dando loro studi biblici, ed ebbe la gioia di portare molte anime a Gesù.



Dina non rimase delusa. Imparò come stare in piedi, ma rilassata, e come respirare profondamente per non sentirsi nervosa. Il pastore distribuì a ciascuno un foglio sul quale era indicato il titolo di un argomento con sotto alcuni versetti biblici.

L'argomento di Dina trattava il male e il peccato (da dove vengono, come ebbero inizio, ecc.). Dina sapeva già che il peccato aveva avuto origine da Satana e che era entrato nel mondo quando Adamo ed Eva avevano disobbedito mangiando il frutto proibito. Ma non aveva mai provato a spiegarlo ad altri.

Un pomeriggio, Dina doveva fare molte visite in un quartiere nuovo, alla periferia della città. Le strade erano ancora dissestate, perché l'acquedotto stava sistemando le tubazioni. I lavori erano molto indietro e ci sarebbero volute ancora diverse settimane prima che fossero terminati. Qui e là erano state messe delle assi di legno per permettere alle persone di attraversare i fossati per entrare nelle loro case.

"Non mi piacerebbe passare di qui con il buio – si disse Dina concentrandosi per stare in equilibrio – Potrei cadere e rompermi una gamba. E poi, mi sembra un posto molto adatto per uno scippo".

Dina tremò all'idea di attraversare di sera quella strada deserta. "Devo cercare di fare presto questo pomeriggio – si disse – Non voglio passare di qui con il buio".

Nonostante le buone intenzioni, l'ultima visita durò più del previsto, perché rimase a lungo a parlare con una donna che aveva tanti problemi. Purtroppo, siccome in quella zona solo pochi appartamenti erano finiti, le finestre illuminate erano rare e nella strada che Dina doveva percorrere le luci non erano ancora accese.



Fidando nell'aiuto di Dio, Dina si mise a camminare in fretta. Poi, sapendo che l'autobus stava per arrivare, cominciò a correre, pregando Dio di aiutarla a raggiungere presto la fermata dell'autobus. Ad un tratto sentì una mano posarsi sulle spalle e trattenerla. "Che strano! - pensò - So che non c'è nessuno in questa strada". Nello stesso tempo, istintivamente ubbidì a quel tocco sulle spalle che sembrava volerle dire: "Aspetta un momento!".

Si bloccò in mezzo alla strada, immobile come una statua, con un piede per terra e l'altro sollevato. In quell'istante si accese un lampione e Dina si accorse che stava mettendo un piede in uno dei profondi fossati che attraversavano la strada.

"Grazie, Signore – gridò – Hai mandato la luce proprio quando ne avevo bisogno!". Si guardò intorno per osservare la lunga fila di lampioni: erano tutti spenti... la sola luce accesa era quella sopra di lei!

"Non importa se perdo l'autobus – disse stringendosi nelle spalle – Un angelo mi ha toccata. Ora so che l'angelo dell'Eterno si accampa intorno a quelli che Lo temono e li libera (Salmo 34:7) e che sarà con me fino a quando arriverò a casa".

(Tratto dal Bollettino Missionario per Ragazzi del 23.8.1986 – Raccontato da Dina Salas, Perù, per il periodico "Mission")